



IL NOSTRO NOME È ANNA

OUR NAME IS ANNA by Mattia Mura Vannuzzi

(Italy, 2021)



DRAMA - ITALIAN - 20' - 2:35,1 - COLOR - STEREO

directed by **MATTIA MURA VANNUZZI**

a **STUDIO EMME & HELIX PICTURES** production

produced by **SERGIO & SARA MARTINELLI, OTTAVIO MURA**

cast **LUDOVICA NASTI, ADELMO TOGLIANI, SERENA BILANCERI, CLAUDIO MAZZENGA, LICIA AMENDOLA**

story by **FEDERICA PANNOCCCHIA** screenplay **CRISTIANA BERLOTTI, MATTIA MURA VANNUZZI, FEDERICA PANNOCCCHIA**

line producers **GIANLUCA & MARCO BERTOGNA** production manager **OTTAVIO MURA**

director of photography **STEFANO GIACOMUZZI**

set designer **OTTAVIO MURA**

costume designer **CRISTINA DA ROLD**

original music by **ALBERTO MARTINO**

sound designer **ALESSANDRO LA SPINA, ENEA BARDI, ALESSANDRO LA SPINA** mixing by **LOFT RECORDING STUDIO**

editor & FX **MATTIA MURA VANNUZZI**



STUDIO EMME e HELIX PICTURES
PRESENTANO

LUDOVICA NASTI ADELMO TOGLIANI
SERENA BILANCERI CLAUDIO MAZZENGA LICIA AMENDOLA

IL NOSTRO NOME È
ANNA

REGIA **MATTIA MURA VANNUZZI**

UN CORTO DI **MATTIA MURA VANNUZZI** SOGGETTO **FEDERICA PANNOCCHIA** SCENEGGIATURA **CRISTIANA BERLOTTI MATTIA MURA VANNUZZI FEDERICA PANNOCCHIA**
FOTOGRAFIA **STEFANO GIACOMUZZI** COSTUMI **CRISTINA DA ROLD** MUSICHE **ALBERTO MARTINO** SUONO **ALESSANDRO LA SPINA** MONTAGGIO **MATTIA MURA VANNUZZI**
MANAGER DI PRODUZIONE **OTTAVIO MURA** ORGANIZZAZIONE GENERALE **GIANLUCA e MARCO BERTOONA** PRODOTTO DA **SERGIO e SARA MARTINELLI** DIRETTO DA **MATTIA MURA VANNUZZI**



SHORT SYNOPSIS

Anne Frank's ideals shared through the eyes of a contemporary teenager.

SINOSSI BREVE

Gli ideali di Anna Frank raccontati attraverso gli occhi di una adolescente.

LONG SYNOPSIS

Anne Frank is the symbol of all the children who were victims of the Shoah but also of those who today continue to be discriminated against. Her ideals are shared through the eyes of a contemporary teenager named Anna.

SINOSSI LUNGA

Anne Frank è il simbolo di tutti i bambini che furono vittime della Shoah, ma anche di coloro che oggi continuano ad essere discriminati. I suoi ideali sono condivisi attraverso gli occhi di Anna, un'adolescente dei giorni nostri.



DIRECTOR'S STATEMENT

What happens when Anne Frank's ideals collide with the daily life of our time? Un Ponte per Anna Frank Association contacted me, to convey the ideas in the Diary of Anne Frank, to get a starting point for reflection on our attitude towards others. Together, we have developed a delicate tale of magical realism in which a contemporary Anna sees the world with the whiteness of a child and the depth of an adult.





The project, born in 2019 and developed before and during the Coronavirus, seems to anticipate the riots against an oppressive and suffocating society, like the one that the #blacklivesmatter movement in America is fighting. Part of the Italian society still seems to digest with difficulty these kinds of positions. Anne Frank is not only the symbol of those children who were killed during National Socialism but also those who live on the edge of society. Victims of indifference. The project shows the banality of the evil inherent in the mental habits of an average Italian family. It tries to make clear that a different world is possible, starting from the choices of an iconic teenager like Ludovica Nasti, who embodies a rebellious and brilliant character. For the third time, I was dealing with a short film that explores the dimension of the values developed during the atrocities of the Second World War. Elegy of June 29, 1945 (2011), speaks of a Nazi massacre that took place in Tuscany against the population of a small town in the province of Pisa, and questions the reworking of memory within small communities, in addition to the dehumanization inherent in war; Nuremberg in Memoriam (2016, winner of the UCEI award), on the other hand, reflects on the mistakes made by Nazi youth who were unable to oppose their system. The meeting with Anna was therefore not a simple exercise, but rather an inner journey that is intertwined with my deepest convictions, actions, and will.





While developing the screenplay for Il nostro nome è Anna, I was working on a documentary project that has allowed me to follow the paths and feelings of the hospitality of Europeans, and face the difficulties of refugees, who often only come through the muffled television dimension. In front of the barbed wire of Lesvos refugee camp, I had the same chills that hit me before entering Auschwitz, and I heard an echo that was a scratch in the soul of the world. In silence and consent, the world has closed its eyes and let it happen. Sometimes seeing is what separates us from the incredible. And while we hope that what has happened won't happen again, in reality, it turns out that in many forms it is still happening. In Germany, on the other hand, I met the Syrian asylum seekers, those who traveled across the Mediterranean and who made it. There I met Hiba, a teenager who, together with her mother and her little brother, managed to start a new life. Anna recognizes herself in her, making one of the most difficult spiritual exercises: understanding that there is no distance from your neighbor, and that that person who is in front of you is in some way yourself. Anna is hope. A dream of conscience. The awakening of a spring of awareness that, after a long year of effort and difficulty, can shine with strength and give a luminous message for everyone. In this spirit, we let the story pass from the pen to the camera (or from the keyboard to the digital, if we want to be more precise). I am glad to say that, even during the shooting, the early tension disappeared through the awareness that what we were making had a value. It had the power of those small gestures that, alone, can sometimes change people's lives.



NOTE DI REGIA

Cosa succede quando gli ideali di Anne Frank si scontrano con la vita quotidiana del nostro tempo? L'associazione *Un Ponte per Anna Frank* mi ha contattato per trasmettere le idee presenti nel *Diario* di Anne Frank, per avere uno spunto di riflessione sul nostro atteggiamento nei confronti degli altri. Insieme, abbiamo sviluppato un delicato racconto di realismo magico in cui un'Anna contemporanea vede il mondo con il candore di una bambina e la profondità di un adulto.



Il progetto, nato nel 2019 e sviluppato prima e durante il Coronavirus, sembra aver anticipato le rivolte contro una società oppressiva e soffocante come quella contro la quale si batte il movimento #blacklivesmatter in America. Prese di posizione che la società italiana ancora oggi, spesso, sembra digerire con difficoltà. Anne Frank non è solo il simbolo di quei bambini che sono stati uccisi durante il nazionalsocialismo, ma anche di tutti coloro che vivono al limite della società. Vittime di indifferenza. Il progetto mostra la banalità del male insita nelle abitudini mentali di una famiglia media italiana. Cerca di far capire che un mondo diverso è possibile, partendo dalle scelte di un'adolescente iconica come Ludovica Nasti che incarna un personaggio ribelle e geniale.

Per la terza volta mi sono occupato di un cortometraggio che scandaglia la dimensione dei valori sviluppati nel corso delle atrocità della seconda guerra mondiale. *Elegia di un 29 Giugno 1945* (2011), parla di un eccidio nazista avvenuto in Toscana ai danni della popolazione di un paese della provincia di Pisa, e si interroga sulla rielaborazione della memoria all'interno delle piccole comunità, oltre alla



disumanizzazione insita nella guerra; *Norimberga in Memoriam* (2016, vincitore del premio UCEI) invece, riflette sugli errori commessi dalla gioventù nazista che non ha saputo opporsi al proprio sistema. L'incontro con Anna non è stato quindi un semplice esercizio, ma piuttosto un viaggio interiore che si intreccia con le mie più profonde convinzioni, azioni e volontà.

Mentre elaboravamo la sceneggiatura de *Il Nostro nome è Anna*, stavo lavorando ad un documentario che mi ha permesso di seguire i percorsi e i sentimenti di ospitalità degli Europei, e guardare in faccia le difficoltà dei rifugiati, che spesso ci arrivano solo attraverso la ovattata dimensione televisiva. Di fronte al filo spinato del campo profughi dell'Isola di Lesbo ho avuto gli stessi brividi che mi hanno colpito prima di entrare ad Auschwitz, e ho sentito un'eco che è come un graffio nell'anima del mondo. Nel silenzio e nel consenso, il mondo ha chiuso gli occhi e ha lasciato che accadesse, e a volte vedere è ciò che ci separa dall'incredibile. E mentre speriamo che ciò che è successo non accada di nuovo, in realtà si scopre che in molte forme sta ancora accadendo. In Germania, invece, ho incontrato i richiedenti asilo siriani, quelli che hanno attraversato il Mediterraneo e che ce l'hanno fatta. Lì ho conosciuto Hiba, un'adolescente che, insieme alla madre e al fratellino, è riuscita a iniziare una nuova vita. Anna si riconosce in lei, facendo uno degli esercizi spirituali più difficili: capire che non c'è distanza dal tuo prossimo, e che quella persona che hai di fronte è in qualche modo te stessa, o potrebbe esserlo. Anna è una speranza. Un sogno della coscienza. Il risveglio di una primavera della consapevolezza che, dopo un lungo anno di fatica e difficoltà, può brillare con forza e portare un messaggio luminoso a tutti. Con questo spirito abbiamo lasciato che il racconto passasse dalla penna alla macchina da presa (o dalla tastiera al digitale, se vogliamo essere più precisi). Sono lieto di poter dire che, anche durante le riprese, la tensione iniziale è scomparsa grazie alla consapevolezza che quello che stavamo facendo aveva un valore. Aveva il potere di quei piccoli gesti che, da soli, a volte possono cambiare la vita delle persone.

DIRECTOR'S BIOGRAPHY

Mattia Mura Vannuzzi was born in Cecina, Italy, in 1992. He made his debut at a very young age in 2006 with a fantasy novel that earned him the first ACSI Club award for Under 20 writers. From 2009 to 2013 he was the screenwriter, director, and editor of



every experimental production of Helix Pictures, a cultural association that promotes Tuscany through independent cinema. In 2014 he graduated with summa cum laude in Performing Arts and Sciences at La Sapienza University of Rome, with a thesis on the Panic Movement by Jodorowsky. From 2015 to 2018 he obtained a scholarship at Fabrica, the Benetton Research Center on Communication, in Treviso. In 2016 the short film Nuremberg, in memoriam that he coordinated and developed with the students of the Liceo Fermi, High School from Cecina was first classified at the UCEI Award (Union of Italian Jewish Communities). After a year of collaboration with the photographer Oliviero Toscani (2017-2018), he started working full time on documentary projects. In 2018 his documentary Drew Nikonowicz - Notes from Anywhere was a finalist at the London International Documentary Film Festival. In 2020 his first feature-length documentary, The Choice of Staying, won the award for Best European cinematography at the Jharkhand International Film Festival in Ranchi, India, and joined the collection of Films for Change, an international cinema platform for change based in New Zealand. In the same year, he screened the documentary High Pressure in Japan which earned him the special prize of the Meihodo Film Festival in the city of Fukuoka, and obtained an artist residency in Slovakia, on the border with Hungary, where he is completing his new project Breakfast over the Bridge.

His films have been screened in Italy, Germany, Serbia, Slovakia, Hungary, Bulgaria, UK, Canada, India, and Japan. As an artist, he has also exhibited at the Museum of Contemporary Art (MoCa) in Skopje, Macedonia, at the Biennale of Design in Liège, and in Italy in Rome, Genoa, and Volterra. His research focuses mainly on the concept of limit (geographical, artistic, perceptive). Il Nostro nome è Anna represents the culmination of a long process of reflection and research, just as the first mature work of the director in the field of fiction.

FILMOGRAPHY: Il Nostro nome è Anna, short film (2021), The Choice of Staying, documentary (2020), High Pressure, short doc (2020), Drew Nikonowicz - Notes from Anywhere, short doc (2017), ChromoSkopje, short doc (2016), Edu - A traveling child, short doc (2016), Nuremberg in Memoriam, short film (2016), Sonata d'Ombre, short film (2014), Le Pergamene di Labona, medium-length film (2013), De Infinito, short film (2011), Elegia di un 29 Giugno 1945, short film (2011)





BIOGRAFIA DEL REGISTA

Mattia Mura Vannuzzi è nato a Cecina, Italia, nel 1992. Esordisce giovanissimo nel 2006 con un romanzo fantasy che gli vale il primo premio ACSI Club per scrittori Under 20. Dal 2009 al 2013 è sceneggiatore, regista e montatore di ogni produzione sperimentale di Helix Pictures, associazione culturale che promuove la Toscana attraverso il cinema indipendente. Nel 2014 si laurea con 110 e lode in Arti e Scienze dello Spettacolo presso l'Università La Sapienza di Roma con una Tesi sul Movimento Panico di Jodorowsky. Dal 2015 al 2018 ottiene una borsa di studio presso Fabrica, il Centro di Ricerca sulla Comunicazione di Benetton, a Treviso. Nel 2016 il cortometraggio *Norimberga, in memoriam* che coordina e sviluppa con i ragazzi del Liceo Fermi di Cecina è primo classificato al Premio UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane). Dopo un anno di collaborazione con il fotografo Oliviero Toscani (2017-2018), inizia a lavorare a tempo pieno su progetti di documentari. Nel 2018 il suo documentario *Drew Nikonowicz - Notes from Anywhere* è finalista al London International Documentary Film Festival. Nel 2020 il suo primo lungometraggio documentario, *The Choice of Staying*, ottiene il premio per miglior cinematografia europea al Jharkhand International Film Festival di Ranchi, in India ed entra a far parte della collezione di Films for Change, una piattaforma internazionale di cinema per il cambiamento di base in Nuova Zelanda. Nello stesso anno proietta il documentario High Pressure in



Giappone che gli vale il premio speciale del Meihodo Film Festival della città di Fukuoka e ottiene una residenza d'artista in Slovacchia, al confine con l'Ungheria, dove sta completando il suo nuovo progetto *Breakfast over the Bridge*.

I suoi film sono stati proiettati in Italia, Germania, Serbia, Slovacchia, Ungheria, Bulgaria, UK, Canada, India e Giappone. Come artista ha inoltre esposto al Museo di Arte Contemporanea (MoCa) a Skopje, in Macedonia, alla Biennale di Design di Liegi e in Italia a Roma, Genova e Volterra. La sua ricerca si focalizza principalmente sul concetto di confine e limite (geografico, artistico, percettivo). *Il Nostro nome è Anna* rappresenta il coronamento di un lungo percorso di riflessione e ricerca, nonché l'opera prima della maturità del regista sul terreno della fiction.

FILMOGRAFIA: *Il Nostro nome è Anna*, cortometraggio (2021), *The Choice of Staying*, documentario (2020), *High Pressure*, short doc (2020), *Drew Nikonowicz - Notes from Anywhere*, short doc (2017), *ChromoSkopje*, short doc (2016), *Edu - A traveling child*, short doc (2016), *Norimberga in Memoriam*, cortometraggio (2016), *Sonata d'Ombre*, cortometraggio (2014), *Le Pergamene di Labona*, mediometraggio (2013), *De Infinito*, cortometraggio (2011), *Elegia di un 29 Giugno 1945*, cortometraggio (2011).



*“One day we will understand that we belong to one race:
the human race”*

*“Un giorno capiremo che apparteniamo a una razza:
quella umana”*



www.siberiadistribution.com

siberiafestival@gmail.com

